

# VII TAVOLO NAZIONALE CONTRATTI DI FIUME

Bologna 16 novembre 2012

**TITOLO PAPER:** Il Contratto del Fiume Bormida: riqualificare l'ambiente, valorizzare il territorio

**AUTORI:** Elena Porro, Floriana Clemente - Regione Piemonte; Giovanna Bossi, Roberto Galliano – Finpiemonte; Cinzia Zugolaro – Sferalab; Giancarlo Gusmaroli – Ecoingegno.

**Sessione 2:** Crescita sostenibile e *green economy* attraverso i Contratti di Fiume: processi di partecipazione e programmazione negoziata

## RIASSUNTO

L'esperienza di Contratto di Fiume attivata per la Valle Bormida presenta un carattere peculiare di integrazione tra i valori ambientali-paesaggistici, che sono stati oggetto centrale di tutti i Contratti fino ad oggi attivati in Piemonte, e gli aspetti legati alle componenti sociali ed economiche, con l'ambizione di favorire un processo di riqualificazione e valorizzazione di livello territoriale. In tal senso il Programma di Azione del Contratto mira ad una declinazione in azioni da un lato volte al miglioramento ambientale e alla tutela paesaggistica, dall'altro orientate ad uno sviluppo locale il cui motore sia rappresentato dalle opportunità espresse dall'area in oggetto a partire dalle stesse qualità ambientali e paesaggistiche oggetto di attenzione.

## INTRODUZIONE

La storia industriale che in più di un secolo ha determinato la compromissione ambientale del fiume Bormida e della sua Valle ha portato la Regione Piemonte nel 2007 a stipulare con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare un Accordo di Programma "per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida", che ha definito un set prioritario di interventi finalizzati al risanamento complessivo di tale territorio. Tra questi si inserisce l'azione volta alla "definizione di un piano di azione condiviso per il raggiungimento degli obiettivi di qualità stabiliti dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE per il fiume Bormida e la relativa area idrografica". La Giunta Regionale del Piemonte, nel luglio 2011, ha dato avvio a questa azione identificando nel Contratto di Fiume (CdF) lo strumento più idoneo per sostenere tale processo. In ragione della complessità socio-economica e dell'estensione dell'ambito idrografico del CdF, che interessa tre Province (Alessandria, Asti, Cuneo) oltre ad una parte della Provincia di Savona in territorio ligure (per un totale di 109 Comuni coinvolti), la Regione Piemonte ha inteso mantenere all'interno delle proprie strutture il coordinamento del percorso, avvalendosi del supporto di Finpiemonte S.p.A. quale società finanziaria regionale che opera da oltre trent'anni a sostegno dello sviluppo e della competitività del territorio piemontese.

Il processo verso il CdF ha preso corpo muovendo da alcuni aspetti peculiari di contesto per il sistema fluviale delle Bormide:

### a. dimensione multi-scalare e multi-livello del contesto

Da una analisi dell'ambito di riferimento del CdF, appare evidente una intrinseca eterogeneità amministrativa, inoltre il Piano di Tutela delle Acque del Piemonte suddivide il territorio della Bormida in 3 Aree Idrografiche di riferimento (Bormida di Millesimo, Bormida di Spigno e Bassa Bormida). Le analisi, le valutazioni e le azioni di coinvolgimento istituzionale e pubblico per il CdF hanno quindi acquisito (per necessità) una dimensione amministrativa e geografica "a geometria variabile". L'approccio multi-scalare è l'altro elemento di valore di questo percorso, utilizzato per evitare di settorializzare un programma integrato come può accadere nei progetti/processi che interessano territori molto articolati.

### b. dimensione multi-obiettivo e multi-criteriale del contesto

Il sistema fluviale della Bormida si contraddistingue per una pluralità di interessi coesistenti secondo percorsi ora sinergici ora conflittuali. A tal fine è stato adottato un approccio multi-obiettivo orientato alla simultanea considerazione di più istanze integrate con strumenti di analisi multi-criteriale a supporto del processo decisionale. In tal senso particolare significato ha l'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica fin dalle prime fasi di lavoro, con la tipica diagnostica riconducibile all'analisi di coerenza interna ed esterna delle proposte.

### c. dimensione temporalmente in divenire dell'assetto pianificatorio di riferimento

Al fine di non destinare il CdF a diventare uno strumento che "invecchia" prima di trovare attuazione, occorre che questo atto di programmazione negoziata assuma da un lato una struttura flessibile e adattiva, e dall'altro stabilisca dei valori a scala locale e ne dia *feedback* tanto ai piani in divenire quanto ai piani vigenti.

## AZIONI E METODI

Le difficoltà che da subito hanno caratterizzato il CdF sono legate al fatto che in questa Valle la vicenda industriale dell'ACNA di Cengio (SV) ha polarizzato per decenni il dibattito sullo sviluppo locale, impedendo di esplorare nuove visioni per una concreta rigenerazione territoriale che voltasse pagina rispetto alla storia recente. Il riconoscimento dello **spazio decisionale** attribuibile al processo e l'individuazione di una concreta **prospettiva trans-regionale per il Piano di Azione** hanno rappresentato i risultati più difficili da conseguire nella fase iniziale del processo e tutt'ora costituiscono una sfida rilevante nello sviluppo dei percorsi partecipati riconducibili alle esperienze di CdF. Nel merito del metodo di lavoro, il percorso del CdF ha preso avvio dalla

conoscenza (qualitativa e quantitativa) delle dinamiche fluviali e territoriali, nonché delle esigenze dei diversi interessi in gioco. Tale ricognizione è confluita in un **Dossier di conoscenza Preliminare**. Dalla consapevolezza, inoltre, che solo il confronto tra i diversi soggetti che operano sul territorio può garantire un'azione efficace in relazione agli obiettivi comuni, sono stati individuati come passi chiave del CdF:

- una definizione concertata di scenari futuri improntata allo sviluppo sostenibile;
- un paniere di alternative di azione e un sistema di valutazione integrata multi-obiettivo, pienamente integrato con la procedure di VAS;
- un Programma di Azione che stabilisca le azioni prioritarie, i ruoli e le modalità di implementazione.

Nella fase iniziale di attivazione del CdF è stata quindi delineata una **vision** o **immagine obiettivo** o **idea forza per il territorio di valle**, a cui si è accompagnata la definizione di obiettivi generali e specifici a cui si vuole tendere e verso cui si indirizza tutta l'attività di concertazione sul territorio. Hanno contribuito a tale risultato le attività di **indagine-ascolto** (interviste) dei portatori d'interesse del bacino piemontese, ulteriormente arricchiti dai risultati dell'**Assemblea di Bacino** condotta sotto forma di **workshop di progettazione partecipata**, utilizzando le metodologie del M.O.V.E. (Mantenere, Organizzare, Valorizzare, Evitare) e l'analisi S.W.O.T. interattiva. Sono emersi **gli assi strategici** e le **indicazioni utili a strutturare i tavoli di lavoro** per lo sviluppo del Programma di Azione del Contratto di Fiume, che sono attualmente in fase di svolgimento, suddivisi per tematiche (ambientale e socio-economica), e che costituiscono la fase centrale del percorso di programmazione negoziata. Parallelamente, la consultazione del territorio viene realizzata anche attraverso il coinvolgimento del mondo scolastico: sono previsti tre workshop di progettazione partecipata, uno per ciascuna Area Idrografica, al fine di utilizzare, per la redazione del Piano di Azione, il contributo dei circa 330 studenti, ai quali verrà chiesto di sviluppare una visione del proprio territorio attraverso la rappresentazione in mappe di comunità. Con lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere il maggior numero degli attori locali e i singoli cittadini sono state avviate anche azioni di *out-reach*, attraverso la partecipazione a manifestazioni ed eventi di richiamo sul territorio (fiere, eventi culturali, sagre).

## PRIMI RISULTATI

Nonostante il processo si trovi ancora in fase di attivazione, si possono riconoscere già i primi risultati soprattutto in termini di partecipazione: dalla lettura delle presenze nel tempo, si evince una sorta di fidelizzazione soprattutto da parte dei soggetti istituzionali più vicini al territorio (Comuni compresi quelli liguri) e del mondo dell'associazionismo ambientale e culturale. Molta enfasi è stata data all'azione di *empowerment*, favorendo l'auto-organizzazione per cluster territoriali (aggregazioni di comuni limitrofi, di associazioni della medesima categoria, di gruppi di interesse comune) al fine di meglio gestire il processo. Tra gli altri un risultato operativo di particolare interesse già ottenuto è quello di aver avviato con il Comitato Nazionale Ecolabel/Ecoaudit un percorso sperimentale per ottenere per questa Valle un riconoscimento EMAS di territorio e della sua politica ambientale.

## CONCLUSIONI

La necessità di coniugare realmente tutela ambientale e sviluppo per perseguire gli obiettivi della sostenibilità non può prescindere dall'approccio locale: l'esperienza del Bormida può rappresentare una "nuova frontiera" a cui tendere per un *green new deal* dei territori fluviali. In Piemonte questa prima esperienza in tal senso rappresenta un'opportunità, non ancora una certezza: per implementare un tale percorso serve avere una coscienza e una maturità istituzionale che non sempre è completamente acquisita e su cui, forse, è ancora necessario investire, pena l'insuccesso di tali processi.

## BIBLIOGRAFIA

- \* Associazione Rinascita Valle Bormida, 2009. *Il fiume ritrovato*. Cortemilia (CN).
- \* Bobbio L., 2004. *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*. Edizioni Scientifiche Italiane, Roma.
- \* Bruna B., Fava U., Barbiero S., Barbiero I., 1996. *Una forma di autogoverno per lo sviluppo locale autosostenibile: l'autorità di valle nel laboratorio territoriale "Valle Bormida"* Atti del seminario "Sostenibilità ambientale: approcci urbani e regionali" Otranto, Castello Aragonese, Maggio 16 - 18, 1996.
- \* European Environment Agency, 2012. *Territorial cohesion and water management in Europe: the spatial perspective*. EEA Technical Report 4/2012. ISBN 978-92-9213-317-7
- \* Hellmann A., 2005. *Cent'anni di veleno. Il caso ACNA: l'ultima guerra civile italiana*. Stampa Alternativa, collana Strade Bianche.
- \* Regione Piemonte, 2011. *Linee Guida regionali per l'implementazione dei Contratti di Fiume/Lago*.